

Beppe Bianco: «Fui colpito dal suo sorriso e dal modo molto umile di porsi»

Ecco l'intervista concessa da Beppe Bianco, autore del brano *Trentatré* donato per l'iniziativa *“Una musica per papa Luciani beato”*.

Cosa rappresenta per lei papa Luciani?

Avevo poco più di 20 anni quando fu eletto e immediatamente fui colpito dal suo sorriso e dal modo molto umile di porsi. La sua improvvisa morte mi lasciò senza parole e da allora pensando a lui provo una marcata malinconia per non aver potuto apprezzare il suo operato.

Che ricordo ha di papa Luciani?

Il suo pontificato fu tremendamente breve, ma conservo nel mio cuore la sua frase: “Io non ho né la sapienza cordis di papa Giovanni neanche la preparazione e la cultura di papa Paolo, però sono al loro posto, devo cercare di servire la Chiesa e spero che mi aiuterete con le vostre preghiere”. Ecco, questa disponibilità e umiltà gli avrebbero permesso di lasciare un segno indelebile col suo pontificato, ne sono certo. Questo è il mio pensiero, del mio cuore.

Com'è nata l'ispirazione per il brano?

Quando mi è stato proposto di scrivere un brano dedicato a papa Luciani, il numero di giorni di pontificato è stato la mia prima lampadina creativa che ha illuminato la stesura del testo. 33 come gli anni di Gesù, ma anche come la somma di due 3, una doppia Trinità, da qui all'eternità.

Che emozioni ha voluto trasmettere con questa canzone?

Sono un amante della montagna e spesso, quando cammino in alta quota, in quanto cristiano, scruto in silenzio cielo e immagino il sorriso di Dio che ci rassicura e non ci lascia mai soli. Vorrei che tutti noi pensassimo a papa Luciani con il suo sorriso mentre dall'alto del cielo prega per noi uomini che, come dico nel testo, “hanno perso l'anima e vivono nell'ambito di un cuore freddo e arido”.